



Ipse Dixit



Le idee migliori sono proprietà di tutti

Seneca



L'Antitrust svela il «cartello» degli ascensori

Qualcuno potrà dire: per la sinistra adesso la liberalizzazione è diventata una specie di mania, una infatuazione, una religione. Sono ancora in tanti, oggi, che ritengono che l'apertura dei mercati alla concorrenza sia un'operazione di destra, pericolosa, socialmente devastante. È in nome di questa ideologia che confonde i bimbi pakistani costretti a cucire palloni per due lire con i privilegi di cui godono corporazioni come quelle dei notai (o perché no, anche dei giornalisti...), ecco formarsi un ben strano e composito esercito a difesa di regole e regole che proteggono quasi sempre - soltanto gli interessi dei forti a spese degli interessi dei più deboli. Un esercito contro cui tutti i cittadini, specialmente quelli meno garantiti e tutelati, dovrebbero unirsi.

Volete una prova che liberalizzare conviene? Eccola qui. Proprio ieri le

agenzie di stampa hanno diramato una notizia decisamente curiosa: si tratta di un pronunciamento dell'Autorità Antitrust, l'organismo pubblico che ha proprio il compito di impedire accordi o cartelli a danno della concorrenza (e del cittadino). In questo caso, nel mirino della Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato sono finite le due principali associazioni nazionali di categoria del settore della manutenzione degli ascensori. Sì, i comunissimi ascensori che troviamo nelle nostre case. Per l'Antitrust la manutenzione degli ascensori è da considerarsi troppo cara, con rialzi rispetto ai prezzi «giusti» che possono raggiungere addirittura il 60%. La clientela è stata costretta per anni a sborsare prezzi salatissimi perché, illegalmente, le associazioni di categoria avevano istituito un vero e proprio cartello, concordando tra di loro prezzi arti-

ficialmente maggiorati. Un'operazione che l'Antitrust vieta, e che le associazioni (l'Anacam, la principale associazione nazionale di categoria nel settore della manutenzione degli ascensori, le sue due sezioni regionali dell'Emilia-Romagna e delle Marche, e la Conpiai, un'altra associazione di settore) sono state severamente diffidate a ripetere.

Il mercato interessato è di tutto rispetto, con addirittura 1.500 imprese attive: il giro d'affari della manutenzione degli ascensori in Italia raggiunge circa mille miliardi di lire. Anche perché nel nostro paese gli impianti da tenere in ordine per legge è elevatissimo, addirittura 650 mila contro i soli 500 mila «curati» in tutti gli Stati Uniti. Colpa della esagerata produzione normativa italiana: da noi un ascensore è obbligatorio in tutti gli stabili con più di tre piani, e la legge stabilisce l'obbligo di una manutenzione

periodica. Sul mercato italiano risultano attive, oltre alle tre multinazionali Otis, Schindler e Kone, numerose imprese di medie e piccole dimensioni.

Un mercato garantito per legge, più la possibilità di concordare prezzi esagerati: la ricetta ideale per «stangare» condomini e proprietari di immobili. È quello che da sempre hanno fatto le imprese associate ad Anacam e Conpiai. L'istruttoria dell'Antitrust ha infatti evidenziato in che modo le aziende si mettevano d'accordo per stabilire un listino prezzi uguale per tutti, uguale alla lira. E quel che è peggio, secondo l'Antitrust, è dimostrabile che le imprese fossero in grado di praticare prezzi finali molto più bassi rispetto a quelli indicati nel tariffario. Ad esempio, nelle gare d'appalto ci sono sconti fino al 60%.

È l'aspetto più paradossale di tutta questa vicenda, secondo il cronista, è

che tutta la vicenda che si è conclusa con la condanna dei consorzi di imprese nasce esattamente da una (suicida, col senno di poi) denuncia del Conpiai. Nel luglio del 1996, infatti, il Conpiai decise di portare di fronte all'Antitrust un proprio associato (il Csa), accusato di aver praticato «prezzi inferiori del 40-90% rispetto a quelli previsti dal «tariffario ordinario»». In poche parole, il povero Csa osava praticare alla clientela prezzi corretti, costringendo gli altri mantentori a «perdersi» rispetto ai prezzi da loro stessi arbitrariamente stabiliti.

Una vicenda conclusa positivamente, questa. C'è una morale? Un po' di sana, onesta, regolata concorrenza servirebbe come il pane alla società e all'economia italiana: dalle televisioni e dai telefoni ai taxi e agli ascensori, rompere i monopoli conviene al portafoglio, ma anche ai posti di lavoro.

ROBERTO GIOVANNINI

LE NOTIZIE DEL GIORNO

ELIO SPADA

L'HA INVENTATO UN ITALIANO

Un microsommersibile per combattere i tumori

Un microsommersibile di silicio grande quanto una molecola, per combattere il cancro. L'ha inventato un giovane matematico italiano che opera negli Stati Uniti, Mauro Ferrari. La nuova «arma letale» antitumore può trasportare medicinali e depositarli all'interno della neoplasia. Il microsommersibile, spiega Ferrari, «ha a bordo un'intelligenza biologica che consente di individuare la neoplasia e di agire soltanto in quella specifica zona. Ogni cellula può contenere centinaia di questi microsommersibili che, in futuro, saranno realizzati in fofato di calcio». Per ora la sperimentazione avviene sui topolini da laboratorio.

PROGETTO IN UNA TESI DI LAUREA

Piccola macchina grande depuratore

L'hanno definita «una scoperta rivoluzionaria». Il sistema consentirà di rendere innocui e puliti ogni sorta di rifiuti, con macchinari di piccole dimensioni e di costo contenuto. Il progetto è contenuto in una tesi di laurea discussa nella facoltà di Economia e commercio dell'università La Sapienza di Roma. La scoperta avrebbe già superato i collaudi dell'Enea, del Cnr e del ministero della Sanità. La nuova tecnologia (denominata Atoxin) non si limita solo alla bonifica dei terreni, delle acque interne e dei mari, ma anche dei residui molto tossici prodotti dagli inceneritori di rifiuti. Ogni unità potrà inoltre ricavarne 300 mila litri di acqua pulita al giorno dai liquami delle discariche urbane o provenienti dalle industrie.

LE CITTÀ PIÙ SALUBRI

Chi vive in Calabria campa cent'anni

Un tempo chi beveva birra campava cent'anni. Ora ha buone probabilità di superare il secolo anche chi vive in Calabria dove quattro città hanno il record negativo di decessi per tumori e patologie dell'apparato respiratorio. A Catanzaro, Crotona, Vibo Valentia e Cosenza si contano poco più di 8 morti ogni 10.000 abitanti per queste patologie, contro gli oltre 20 di alcune città del nord. Fra le «top 20» della lunga vita c'è solo una città del nord, Bolzano, al settimo posto con 8,83 decessi.

SEGUE DALLA PRIMA

CARO DILIBERTO

Ma il punto che deve essere sottolineato è un altro. L'Italia del centro-sinistra ha scelto di misurarsi con le sfide imposte dal mutamento degli assetti internazionali. Stiamo sostenendo la linea dell'allargamento della Nato, perché convinti che essa costituisca una garanzia contro i rischi di nazionalizzazione delle politiche di sicurezza. Stiamo lavorando alla costruzione della politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea, rafforzando gli aspetti istituzionali e operativi. Siamo impegnati, su queste basi, ad innovare il rapporto euroatlantico: un'innovazione che è auspicata e promossa dagli stessi Stati Uniti, che con sempre maggiore insistenza chiedono all'Europa di condividere la responsabilità di governare la nuova sicurezza continentale.

In questo contesto, è utile riflettere sul modo in cui alcuni commentatori hanno voluto porre il tema della «affidabilità

atlantica» del nostro paese. Da questi commenti emerge la difficoltà che incontra in Italia l'innovazione degli strumenti concettuali che ci viene chiesta dai nuovi scenari della sicurezza internazionale. Leggere la difficile vicenda Ocaltan attraverso le lenti dell'antiamericanismo, come ha fatto Lucio Caracciolo in un suo recente commento, non sembra cogliere nel segno. Lo stesso tema della «affidabilità atlantica», che Caracciolo pone al centro della sua analisi, rimanda a scenari nei quali la guerra fredda costringeva noi tutti a condividere nei minimi dettagli scelte e schieramenti stringenti, dove qualsiasi difformità di comportamento poteva essere letta come un pericoloso segno di defezione.

La fine della guerra fredda non ci ha liberato dai vincoli delle alleanze internazionali, che l'Italia onora con coerenza. La storia d'Europa dopo il 1989 è diventata, semmai, il terreno per la ricerca di più adeguate soluzioni istituzionali e operative per la tutela della nostra comune sicurezza: soluzioni in base alle quali ciascun paese dell'Unione europea

difende i propri legittimi interessi entro un quadro cooperativo di nuovo tipo, dove la sicurezza non può più essere concepita in termini angustamente nazionali, dove la nazionalizzazione delle politiche di sicurezza è il pericolo principale da evitare sia nei paesi dell'Unione europea che nei paesi che aspirano a farne parte.

È evidente, per rimanere al tema della questione curda, che vi sia una differenza di accenti tra la posizione statunitense e quella europea sui modi e le strategie per una sua soluzione. Gli Stati Uniti sono comprensibilmente preoccupati per qualsiasi indebolimento dello Stato turco, che svolge un delicato ruolo verso lo spazio di sicurezza orientale e post-sovietico. L'Europa comunitaria condivide questa preoccupazione, ma si interroga su una prospettiva che non sia di sola sicurezza ma si proponga di inserire la Turchia in un quadro ad alto tasso di omogeneità civile e giuridica, qual è il contesto dell'Unione europea.

L'Italia, come è stato più volte sottolineato, è il paese europeo che con più decisione ha sostenuto

LA FOTONOTIZIA



Nel presepe '98 arrivano Bill e Monica

NAPOLI Dopo Totò, Eduardo, Arafat, anche su Bill Clinton e Monica Lewinsky è caduta l'attenzione dei «pastorai» di San Gregorio Armeno, che hanno trasformato i due protagonisti del «sexgate» in statue di terracotta per il presepe. Unico problema per gli eventuali acquirenti: dove collocare questi due insoliti personaggi? Clinton, intanto, resta alle prese con guai ben più scottanti: deve infatti trovare risposte alle 81 domande 81 poste dal Congresso sulla sua storia con Monica Lewinsky. Le risposte alle domande, inviate alla Casa Bianca il 5 novembre dalla Commissione Giustizia della Camera, sono già pronte ma dovranno essere controllate da lui, rientrato ieri a Washington dal suo viaggio in Asia, prima di essere recapitate al Congresso. La commissione potrebbe votare sull'impeachment fin dai primi giorni di dicembre dando così alla Camera la possibilità di votare entro la fine dell'anno se processare o no Clinton al Senato. La commissione ha interrogato oggi a porte chiuse il legale di Kathleen Willey, l'attivista democratica che accusa Clinton di molestie sessuali. Nei prossimi giorni saranno ascoltati altri testimoni. E comunque il Natale del presidente non si preannuncia come uno dei migliori.

AGGIUDICATO DA CHRISTIE'S

Il primo libro italiano vale più di un miliardo

Il libro ha soltanto otto pagine. Ma è il primo prodotto in Italia ed ha la veneranda età di 536 anni, essendo stato stampato, a Bologna, attorno al 1462. Anche il prezzo spuntato da Christie's, è decisamente elevato: 430 mila sterline (1.200 milioni di lire), diritti d'asta compresi. L'incunabolo, che riporta una serie di preghiere sulla Passione di Cristo, in volgare letterario italiano, è stato acquistato da un collezionista americano che ha «sconfitto» due concorrenti e potrebbe essere opera del tipografo tedesco Ulrich Han. Si tratta di una traduzione abbreviata del cosiddetto «Leiden Christi» una silloge di preghiere in tedesco.

PEDIATRIA MODERNA

Clown in ospedale per piccoli pazienti

Clown all'ospedale. Proprio così. È il progetto pilota, concretizzato in un concorso bandito dall'Ente teatrale italiano, al quale partecipano altri soggetti orientati all'introduzione negli ospedali di cosiddetti clown-dottori. Professionisti dello spettacolo che contribuiscono a rendere meno traumatico il soggiorno ospedaliero per i più piccoli. Attori, attrici, clown, prestigiosi, artisti di strada ecc, di età compresa tra i 18 e i 35 anni alla data del 30 ottobre 1998, possono accedere al concorso. È previsto in corso intensivo di formazione della durata di tre mesi con inserimento graduale nell'ambiente di lavoro. Per informazioni tel. 06/69951275; 055/2631820, dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 17.

ANZIANI AL LAVORO IN DANIMARCA

«Ha più di 50 anni? Allora lo assumiamo»

«È anziano? Lo assumo». Potrebbe essere questo lo slogan della catena di supermercati danesi Netto, che ha inaugurato a Copenaghen un negozio dove tutti i dipendenti hanno tra i 47 anni e 70 anni. L'iniziativa, in parte finanziata dal ministero del lavoro, mira a combattere l'espulsione dal mercato del lavoro dei più anziani e a mostrare i vantaggi dell'impiego di personale maturo: migliore servizio alla clientela, maggiore senso di responsabilità e meno assenteismo. È la media dei dipendenti del supermercato: 52 anni.

ASTRONOMIA

Nuovo corpo celeste scoperto dall'Istituto di Lucca

Un nuovo corpo celeste - un asteroide o pianetino - è stato scoperto dagli scienziati dell'Istituto lucchese per la ricerca astronomica (Iira) durante le osservazioni effettuate il 16 novembre scorso dal neo osservatorio astronomico, non ancora inaugurato, di Monte Agliale, in territorio di Borgo a Mozzano.

INSPIEGABILE

Dopo il coma ha smesso di invecchiare

Il coma allunga la vita. Sembra sia andata così a Elena Cappelli, restauratrice lucchese entrata inspiegabilmente in coma nel 1983. Dopo 20 giorni la donna si svegliò e, da allora, non invecchia più o quasi. Adesso ha 46 anni ma ne dimostra 30. Il suo caso è ora oggetto di studio da parte di un'equipe di gerontologi.

A CELIABINSK

Il busto di Stalin (riabilitato) torna in una scuola

Josif Vissarionovic Djugashvili è ricomparso. Nulla di paranormale: si tratta di un busto del dittatore dell'ex Urss, collocato dal direttore nell'atrio di una scuola media di Celiabinsk per indicare agli allievi «un esempio di patriottismo». La figura di Stalin viene ormai aperta-mente osannata dalla base neocomunista russa.

A MILANO

Oggi in Fiera strip-tease «animalista e ambientalista»

Spiogliarello, sì. Ma benefico. Accadrà alla Fiera di Milano ad opera della top-model Tessa Gelisio, che ha deciso di spogliarsi in pubblico per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla causa ambientale ed animalista. Lo strip-tease è previsto per oggi durante l'inaugurazione di Lift '98, alla Fiera di Milano.

SCRITTORI ILLUSI

qualche settimana fa - dell'«Incredibile libretto «Amore» di Tiziano Scarpa, un misto di disamina e catalogica provocazione oscena e «utensilistica» che lascia allibiti proprio per la sua povertà inventiva e linguistica. Questa coincidenza può indurre all'ipotesi che Guglielmi si stia pentendo del sostegno critico dato, implicitamente o esplicitamente, al nutrito gruppo dei cosiddetti «cannibali» che hanno «fatto notizia» in questi ultimi due anni per l'uso di tematiche e linguaggi presunti-shocking: il turpiloquio aggressivo (Aldo Nove, che non ha ancora compreso la sua vera vocazione, quella di un autentico scrittore tranquillamente umoristico); l'omosessualità omicida e visionaria (Elena Stancarelli); lo stupro ancora omicida previo uso sodomizzante d'una racchetta da tennis (Simona

Vinci; ma in queste due scrittrici il linguaggio - forse per gusto di contrasto - è quello diligente e tipico di certe studentesse liceali); la tediosa elencazione di piccoli o grandi misfatti quotidiani, in un linguaggio da ragioniere annoiato della propria routine (Niccolò Ammaniti).

Questi sono solo alcuni nomi, cui si potrebbe aggiungere la Mazzucato del suo primo libro, d'una oscenità così piatta da assomigliare al menu d'un ristorante di quarta categoria (nel suo secondo libro c'è invece uno scatto linguistico notevole), considerando a parte Isabella Santacroce, l'unico autentico talento, d'una oscenità estrema sottesa da una lacerante e genuina disperazione esistenziale. Certo Guglielmi ha sempre distinto fra i «cannibali» e il «pulp» di valore da quello di manierato opportunismo incoraggiato da «editori» troppo disinvolti e un po' cinici (di solito signori di mezza età che forse provano un'emozione sinistra nel farsi «supporters» di giovani aspi-

ranti scrittori pseudomaledetti).

Ma - mi sembra - il suo distacco da quella subletteratura - che spesso ha tradito la vena autentica di alcuni devandola appunto verso comode soluzioni bene accette ai suddetti «editori» non era mai apparso con tanta chiarezza e tale severità.

Non si può che esserne lieti, anche perché il contagio rischia di inquinare anche l'opera di personalità letterarie di indiscusso valore, quali ad esempio Erardo Affinati, con il suo recente «Uomini pericolosi», e Sandra Petrigiani con il suo altrettanto recente «Come fratello e sorella»: contagio in entrambi non tanto di tematiche quanto di linguaggio, così incerto e squilibrato fra brutalità espressiva di certi passaggi e «neutralità» lessicale e sintattica dell'intero tessuto narrativo. E insomma giunto il momento di distinguere e, per i critici, di fare il loro mestiere con nettezza.

LUCA CANALI

